


Intervista

«La crisi occasione per superare antiche diffidenze per l'impresa»

LE AZIENDE E IL FUTURO
Emanuele Tirelli

Il primo lunedì di primavera saluta l'inizio di una nuova stagione. E così fa pure per Confindustria Caserta, che oggi vede Luigi Traettino passare il testimone della presidenza a Beniamino Schiavone. Si conclude un quadriennio di cambiamenti, e l'imprenditore casertano li ricorda con un'emozione che traspare dal suo carattere limpido e posato, anche tendenzialmente introverso. Per lui oramai si aprono nuovi scenari di impegno nel mondo delle imprese.

Quale situazione ha trovato nella Confindustria casertana e come la lascia?

«La Confindustria che ho trovato è quella in cui sono cresciuto. Faccio parte di quest'associazione da vent'anni e lascio sicuramente un'organizzazione che ha subito delle profonde trasformazioni. Penso di essere l'ultimo soggetto figlio di una generazione di imprenditori che ha guidato Confindustria Caserta negli ultimi vent'anni: durante la mia presidenza c'è stato un ricambio generazionale e il futuro dirà se anche io sarò stato padre di quella successiva. Si tratta inoltre di un'associazione che ha vissuto numerose crisi a partire da quelle del 2008 e del 2011, che ha provato a tenere duro, che è intervenuta sul piano organizzativo. Posso dire di lasciare una prospettiva solida».

E sull'imprenditoria casertana?

«È evidente che la provincia abbia patito delle sofferenze anche per effetto della pandemia. Quella casertana ne risente ancora di più sul breve termine a causa delle sue debolezze strutturali. Ci sono però tante aziende che hanno dei piani di investimento e tentano di portarli avanti. Abbiamo un'area industriale che è la più grande della Campania e la più estesa del Mezzogiorno, ma in uno stato non ottimale in termini di sicurezza, manutenzione, vigilanza. Sono convinto che, in Italia in generale e nel nostro territorio in particolare, esista un atteggiamento diffidente nei confronti dell'impresa e della cultura d'impresa. Credo sia un retaggio storico-culturale dovuto alla guida tendenzialmente esogena che la provincia casertana ha avuto nei secoli. Parliamo inoltre di una realtà impiegatizia e militare, che ha riconosciuto uno spazio marginale all'imprenditoria. In questi anni Confindustria Caserta ha organizzato una gran quantità di iniziative sull'arte, sui libri, sulle culture degli altri Paesi. Le abbiamo sostenute per creare un dialogo con il territorio e per far comprendere che l'impresa non ha a cuore solo il profitto dei soci, ma la crescita in generale. E, viceversa, ci piacerebbe ricevere la medesima attenzione».

Qual è il rapporto tra la città capoluogo e la provincia?

«Credo che Caserta debba vivere una dimensione da protagonista. Per farlo è necessario trovare dei meccanismi politici e amministrativi che la trasformi-



no in un borgo da settantamila abitanti all'ombra della Reggia in una grande città che abbraccia la sua provincia. Penso, inoltre, che non abbia bisogno di un Puc, ma prevalentemente di un piano della mobilità, interurbano e sostenibile».

Come ha conciliato il suo impegno associativo con la sua famiglia e con la sua attività?

«Non esito a dire che l'impegno è stato totalizzante, ed è per questo che devo ringraziare due persone. Mia moglie ha avuto la pazienza di supplire alle mie continue assenze. Mio cugino Francesco ha fatto lo stesso sotto il profilo imprenditoriale. Senza di loro non avrei potuto assumere questo impegno. Anzi, non avrei mai intrapreso questo percorso».

A proposito di esperienze, c'è stato anche l'incontro con il Papa.

«Penso alle assemblee, alla visita in India, all'avvio dei "Giorni del Sud", alla partecipazione al Meeting di Rimini, alla visita al Primo Ministro dell'Albania. Ma è evidente che il momento del quale sono più grato in assoluto è stato il dono di un'udienza privata con il Papa, insieme alla nostra governance. È un'esperienza che gratifica tutti noi e che credo abbia segnato positivamente le nostre vite per sempre».

Suo padre è il pastore evangelico Giovanni Traettino, una figura importante e carismatica.

«Qualche giorno fa, parlando in generale di uomini rivoluzionari, un amico mi ha detto che secondo lui quando Dio crea l'uomo e la donna è come se metta un pizzico di sale in più in alcuni di loro. Credo che mio padre appartenga a questa categoria. Dal punto di vista strettamente personale, durante gli anni dell'adolescenza e della forma-

zione è stato come crescere in un collegio. Negli anni della maturità, dico sempre che tutti i risultati positivi che ho raggiunto sono il frutto della radice sana dalla quale provengo: mia madre e mio padre».

Cosa sente di aver ricevuto da Confindustria in questo quadriennio?

«Ho un temperamento introverso e tendo a socializzare lo stretto necessario. In Confindustria si è creato un meccanismo per cui la squadra è diventata una famiglia che mi ha dato molto in termini di sostegno e di apertura. E l'ha fatto anche tutta la struttura. Allo stesso tempo, devo ringraziare pure il prefetto e il questore di Caserta, i Procuratori della Repubblica di Santa Maria e di Napoli Nord insieme ai presidenti dei tribunali, e i comandanti delle forze dell'ordine».

Il suo impegno ai vertici dell'associazione non termina qui.

«Avrei dovuto concludere il mio

Luigi Traettino è co-titolare del «Gruppo Landolfi e Traettino». Fa parte del Consiglio di Indirizzo della Zona Economica Speciale della Campania. Con lui, si conclude un quadriennio di grandi cambiamenti



Il cambio al vertice

Voto in assemblea, Schiavone sarà presidente

La «zona rossa» li costringe lontani dalla sede di via Roma a Caserta, dove sarebbe stato naturale e doveroso celebrare il passaggio del testimone da Luigi Traettino a Beniamino Schiavone. Invece l'assemblea di Confindustria che si tiene oggi a partire dalle 15:30 si svolgerà in remoto e vedrà anche la partecipazione del presidente nazionale Carlo Bonomi. Lo scorso 10 febbraio, il presidente designato Schiavone ha presentato programma e squadra. E oggi l'assemblea avrà il compito di votare per dare

ufficialmente inizio alla guida del medico epidemiologo e imprenditore casertano che resterà in carica fino al 2025. L'apertura è affidata a Traettino, chiamato a fare una riflessione sul suo quadriennio e a traghettare la presidenza nelle mani di Schiavone. L'assemblea designerà i cinque nuovi componenti del Consiglio Generale, mentre la chiusura sarà affidata a Bonomi. Accanto a lui Schiavone, pronti per un nuovo corso nel quale saranno coinvolti di più rispetto al già attuale e robusto impegno in

Confindustria, ci saranno la nuova vicepresidente vicaria Clelia Crisci (ceo di Lapo Compound) e i vicepresidenti Adolfo Bottazzo (direttore della Yma), Luigi Della Gatta (a capo dell'omonimo gruppo edile), Vincenzo Giannotti (presidente Tari) e Roberto Impero (ceo di Sma Road Safety). A questi si aggiungeranno i vicepresidenti di diritto Massimiliano Santoli (Piccola Industria), Pasquale Lama (Giovani) e Antonio Pezone (Ance).

em.ti.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il profilo



Imprenditore edile, Luigi Traettino è nato nel 1971 a Caserta, città dove vive attualmente. Sposato con Raffaella Santagata e padre di due figli, è co-titolare del «Gruppo Landolfi e Traettino». Prima di ricoprire l'incarico di presidente di Confindustria Caserta, è stato a capo dell'Ance provinciale, consigliere delegato per il Mezzogiorno di Confindustria Giovani Nazionale e presidente del Gruppo Giovani di Caserta. Attualmente fa parte del Consiglio di Indirizzo della Zona Economica Speciale della Campania, di Union Camere Campania e della giunta della Camera di Commercio di Caserta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

mandato a dicembre. Di comune accordo con Confindustria, ci siamo presi del tempo supplementare nella speranza di poter festeggiare in modo adeguato la fine e l'inizio di un ciclo. Purtroppo la terza ondata della pandemia non ce ne dà la possibilità, tant'è vero che l'assemblea sarà da remoto. Questo per me è un punto di arrivo rispetto a un percorso personale. Confindustria sa che sono a disposizione e che, se come immagino si creeranno le condizioni, io sono pronto».

Lascia la guida casertana a Beniamino Schiavone.

«È stato il mio vice per tutti gli anni della mia presidenza. È un associato e un amico leale, sempre di sostegno, ed esprimo un giudizio di contentezza per quello che mi ha dato. Penso sia importante sottolineare che Schiavone non si è candidato alla presidenza, ma è stato designato all'unanimità dalla base associativa. È un segnale eloquente e per nulla marginale, perché indica anche un clima interno disteso e di condivisione delle relazioni associative. Guardando al futuro, se e quando avrà bisogno di me, ci sarò sempre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA


**IL MOMENTO PIÙ BELLO
LA VISITA AL PAPA
LE MISSI IN ALBANIA
E IN INDIA IL FRUTTO
DI UN LUNGO LAVORO
PER PENSARE IL FUTURO**



**CASERTA DEVE ESSERE
PROTAGONISTA
CON LA SUA PROVINCIA
LASCIANDO PER SEMPRE
UN RUOLO IMPIEGATIZIO
ALL'OMBRA DELLA REGGIA**